

Prima tappa a Messinette di Fuscaldo

Campioni d'acqua prelevati sul Tirreno

Iniziativa di "Mare Pulito" con esperti dell'Unical

Francesco Maria Storino

FUSCALDO

Al via i campionamenti sulla costa di "Mare Pulito-Salviamo il Tirreno cosentino". L'associazione, accompagnata dai professori del laboratorio di chimica dell'ambiente (Sila-Servizi integrati laboratori ambientali) presso il dipartimento Ctc dell'Università della Calabria, si è recata a Fuscaldo, in via Messinette, con l'obiettivo di prelevare campioni di acqua di mare limpida e torbida e realizzare analisi autonome. La città di Fuscaldo è stata scelta in maniera totalmente casuale fra tutte quelle segnalate. L'associazione che ha voluto realizzare analisi autonome sulle acque del Tirreno co-

sentino spiega: «Trattandosi di analisi preliminari, riteniamo siano da attenzionare e approfondire. Tali valori - leggermente superiori alla norma - rappresentano un'ulteriore conferma della necessità di potenziare l'attività di monitoraggio delle acque, al fine di chiarirne qualità e sicurezza».

L'associazione ringrazia i docenti dell'Università della Calabria per il supporto e naturalmente anche l'Arpacal che «svolge con continuità e precisione il lavoro di controllo e monitoraggio ambientale sul nostro mare. Le analisi effettuate da "Mare Pulito" sono ovviamente autonome e non intendono in alcun modo mettere in dubbio o sostituirsi al puntuale e ingente lavoro dell'Agenzia regionale». Nel dettaglio le analisi sono state ef-

fettuate dal responsabile scientifico del Laboratorio Sila, Amerigo Beneduci, e dalle collaboratrici Giuseppina Anna Corrente e Renata De Rose. «Nel campione di acqua torbida - viene spiegato - tali analisi hanno rilevato la presenza del batterio intestinale Escherichiacoli in quantità discretamente superiore alla normativa vigente e nel dettaglio 2000UFC/100mL riscontrati su un limite di 500UFC/100mL ammessi. Sono stati, inoltre, misurati valori relativamente alti di alcuni parametri chimici correlati alla fioritura algale (azoto). Tale fenomeno, in questo caso, appare presumibilmente legato ai reflui dei fertilizzanti agricoli che, scaricati in mare, favoriscono e accelerano il processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA